

PRESIDENTE. L'onorevole Corsini ha facoltà di illustrare il suo **ordine del giorno n. 9/2714/180. (Sul Decreto anticrisi)**

PAOLO CORSINI. Signor Presidente, prenderò le mosse da una brevissima illustrazione delle finalità di questo ordine del giorno, il quale intende impegnare il Governo a destinare una quota adeguata del gettito che si produrrà dall'applicazione del cosiddetto scudo fiscale al Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria, garantendo in questo modo, almeno per quanto concerne la parte italiana, certezza e prevedibilità delle risorse dovute. A noi, in effetti, questa pare una finalità nobile per un Paese oggi in caduta libera di immagine e alle prese con un perentorio deficit di credibilità anche e, soprattutto, sulla scena internazionale.

Non intendo riproporre una casistica già abbondantemente descritta nelle sue conseguenze per quanto attiene questo scudo fiscale. I colleghi che mi hanno preceduto hanno già offerto, a mio avviso, una documentazione probante. Intendo piuttosto proporre una qualche sintetica riflessione su una mutazione, su una sorta di metamorfosi della politica che più che alle prese con il proprio cambiamento è alle prese con l'eterno ritorno della finzione, in modo particolare per quanto riguarda il suo rapporto con la verità. Scontiamo, infatti, una sorta di ripetuta astuzia del linguaggio della politica.

Quello che, infatti, è approdato oggi alla Camera non è uno scudo fiscale, come viene definito. In realtà, se il linguaggio avesse una qualche attinenza con la verità, potremmo definirlo una sanatoria e neppure un semplice condono. Piuttosto, si tratta di una vera e propria capitolazione e di una sorta di pietra tombale con la quale l'Esecutivo si appresta a cancellare i peggiori reati tributari e societari. In effetti, potremmo parlare di un'amnistia postuma e preventiva: postuma perché viene a sanare in nome di una pratica di legalizzazione della illegalità le infrazioni compiute alla legge; ma nello stesso tempo l'amnistia è preventiva perché costituisce un oggettivo incitamento a reiterare una pratica e un costume che giudichiamo assolutamente inaccettabile e del tutto riprovevole. Io non sono un tecnico dei problemi che i colleghi, in modo puntuale, hanno esaminato, ma è sotto questo profilo che a me interessa la denuncia di un'ulteriore e preoccupante modificazione del costume.

Il Ministro Tremonti usa un linguaggio rispetto al quale ricorre sempre al proprio doppio: da un lato esalta i *global legal standard* quando utilizza il linguaggio accademico forbito negli incontri culturali, e, dall'altra, fa seguire a questo linguaggio le opere che oggi conosciamo. Peraltro per riprendere anche un tema che oggi campeggia sulla stampa nazionale per quanto attiene la polemica del ministro Tremonti con le banche, le vede oggi diventare lavatrici a gettone di un riciclaggio nazionale ed internazionale, chiaramente appunto annunciato. C'è una sorta di discrasia, di schizofrenia tra gli interventi ai convegni universitari del ministro Tremonti, che commenta con linguaggio, ripeto, accademico forbito le encicliche papali e invece i provvedimenti di cui si rende appunto responsabile.

In realtà io credo, per concludere, che noi avremmo bisogno in questo Paese di uno scudo, uno scudo di moralità, uno scudo di buon costume di decenza, di civismo, di recupero dell'*ethos* repubblicano ed è questo il vessillo che vogliamo oggi innalzare perché riteniamo di essere un partito della Repubblica.

Si è molto discusso della Repubblica dei partiti.

Bene, noi rivendichiamo di essere un partito della Repubblica, cioè che ha a cuore la cosa pubblica, il bene generale, l'interesse comune, di contro, invece, ad un costume nel quale imperversa diventa il familismo morale, la pratica della licenza dell'arbitrio, l'impunità, l'immunità irresponsabile fino alla individuazione personalizzata del diritto che è ridotto a privilegio del singolo individuo com'è nel caso del lodo Alfano. Quindi, siccome siamo consapevoli che anche tra i banchi della maggioranza certamente molti colleghi si interrogano e interpellano la propria coscienza circa le misure che si stanno per adottare, non abbiamo perso, come dire, la speranza anche se essa diventa sempre più flebile di un ripensamento e di una resipiscenza in nome di una moralità condivisa e di un *ethos* pubblico che restituisca la pienezza, diciamo così, dell'adesione ai principi di quel patriottismo costituzionale e di quei fondamenti della vita associata che costituiscono l'orizzonte stesso del nostro operare e del nostro impegno

(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico).